

I numeri dei Mille

di Gian Biagio Furiozzi

«Un bel giorno passava per i nostri mari un piroscaro della società Florio e il sig. Di Bartolo [Giuseppe, fratello di Vincenzo il navigatore che raggiunse le Indie], ustinato, ne aveva il governo. Ad una barca peschereccia si fe' vicino e 'riferite' - disse al pescatore- 'riferite a Ustica che Giuseppe Garibaldi con mille camicie rosse è di già sbarcato a Marsala'.

Un istantaneo mutamento si osservò nell'isola [...] fra i relegati vi fu un grido di letizia, un confortarsi l'un l'altro, un gridar Viva L'Italia! [...] E già bandiera tricolore benedetta in Chiesa sventolava sui merli dei nostri castelli [...] e si pensò a chiedere come altrove l'universale suffragio. [...] Il popolo tutto pigiato e raccolto tornava da una santa processione, ordina il presidente del Consiglio, e senza spiegar ciò che dir volesse plebiscito, chiede alla massa se consentisse a voler uno e indipendente l'Italia con Vittorio Emanuele; un solennissimo Sì usciva da mille e più bocche, che l'eco della vicina montagna solennemente ripeteva».

Così scrive con enfasi Giuseppe Tranchina in *L'Isola di Ustica dal MDCCCLX ai giorni nostri*, vol. II, Palermo 1886, p. 106.

Ecco ancora una volta i relegati protagonisti: esultando bruciarono nella pubblica piazza i simboli reali e partirono per Palermo a dar man forte agli insorti. Giovanni Interdonato, relegato per aver tentato di sollevare il popolo contro i borboni, lasciata la famiglia a Ustica, si presentò immediatamente al Quartier Generale garibaldino e avuto confermato il grado di colonnello si rimise alla testa della sua Colonna per partecipare alla campagna dei Mille.

Ma quanti erano i Mille?

Ci dà la risposta il prof. Gian Biagio Furiozzi.

Dall'Elenco ufficiale dei Mille, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 12 novembre 1878, possiamo ricavare le seguenti notizie relative ai numeri della Spedizione del 1860, alla provenienza dei volontari e alla loro professione.

Quanti erano?

1.162 i garibaldini partiti da Quarto, un sobborgo di Genova, il 6 maggio 1860.

1.089 quelli sbarcati a Marsala. Infatti, dopo lo scalo di Talamone (GR) lasciarono la Spedizione i 64 uomini di Callimaco Zambianchi, che avrebbero dovuto far scoppiare la sollevazione in Toscana e in Umbria, e 9 mazziniani che si rifiutarono di combattere sotto le insegne dei Savoia.

800 circa i volontari imbarcati sul piroscaro *Lombardo*, fornito gratuitamente – come il *Piemonte* – da Gianbattista Fauché, agente della Compagnia Rubattino.



300 circa quelli imbarcati sul piroscaro *Piemonte*, che rimorchiò al largo il *Lombardo*.

240 tonnellate la stazza dei due piroscari mercantili usati (a vela e vapore), lunghi circa 50 metri.

230 i fucili a disposizione dei volontari alla partenza. Ad ogni garibaldino furono distribuite 20 cartucce, preparate durante la traversata.

94 le migliaia di lire (pari a circa 400 mila euro di oggi) raccolte da vari finanziatori e prese in consegna da Garibaldi.

86 i volontari morti tra lo sbarco a Marsala (11 maggio 1860) e l'entrata ufficiale a Napoli (7 novembre 1860).

70 gli anni del più anziano tra i Mille, Tommaso Parodi.

11 gli anni del più giovane, Giuseppe Marchetti, imbarcatosi con il padre.

Da quali regioni provenivano?

443 dalla Lombardia; 157 dalla Liguria; 111 dal Veneto; 80 dalla Toscana; 44 dalla Sicilia; 36 dall'Emilia Romagna; 28 dal Piemonte; 19 dalla Venezia Giulia; 19 dalla Calabria; 16 dalla Campania; 14 dal Trentino; 11 dalle Marche; 5 dall'Umbria; 5 dalla Puglia; 3 dalla Sardegna.



Che lavoro facevano?

205 erano possidenti; 204 militari; 88 impiegati; 83 negozianti; 36 falegnami; 30 avvocati; 25 marinai; 24 medici; 23 agricoltori; 21 calzolai; 19 ingegneri; 16 barbieri; 14 osti; 13 fornai; 9 farmacisti; 9 sarti; 9 insegnanti; 6 camerieri; 5 muratori; 5 orefici; 5 facchini; 4 scrittori; 4 portieri; 4 tipografi; 4 domestici; 3 macellai; 3 giornalisti; 3 imbianchini; 3 musicisti; 2 trasportatori; 2 sacerdoti; 2 armaioli; 2 cappellai; 2 fotografi; 2 spedizionieri; 2 sellai; 2 filatori; 2 poliziotti; 2 artisti girovaghi.

Tra i rimanenti 185 garibaldini c'erano anche: un chincagliere, un fabbricante di reti, un ramaio, un argentiere, uno scultore, un tappezziere, un cuoco, un dentista, un ebanista, un organaro, un bottaio, un marmista, un corallaio, un orologiaio, un prestigiatore, un buattinaio e un barone.

Da tutti questi numeri si possono trarre alcune brevi considerazioni. Circa il numero dei garibaldini imbarcati il 6 maggio a Genova, va precisato che essi furono solo il primo contingente di volontari che raggiunsero la Sicilia, e che furono seguiti nelle settimane successive da una serie di altre spedizioni, che fecero arrivare il numero definitivo, che fu impegnato nello scontro decisivo del Volturno contro l'esercito borbonico, alla cifra di 25.000 unità.

Sulla provenienza geografica dei volontari, si ricava che i due terzi di essi provenivano da tre regioni settentrionali: Lombardia, Liguria e Veneto, con notevolissima presenza della provincia di Bergamo. E

che erano rappresentate praticamente tutte le regioni, con la sola esclusione dell'Abruzzo.

Quanto alle professioni, il grosso (anche qui i due terzi) proveniva dal ceto dei possidenti, dei professionisti e dei militari. Ma un gran numero era costituito anche dagli artigiani (150).

È significativo il numero degli operai (20), mentre risultano assenti i contadini, cosa peraltro sempre notata, e lamentata, dallo stesso Garibaldi. Come curiosità, va notato che erano presenti due poliziotti e perfino due sacerdoti. E, infine, una donna (la moglie di Crispi) vestita da uomo.

GIAN BIAGIO FURIOZZI

L'autore, professore ordinario di Storia contemporanea nella facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, ha pubblicato numerosi volumi sulla storia del Risorgimento italiano e del movimento operaio e sindacale italiano e francese.